Anno III. TORINO Mercoledì 18 AGOSTO 1869 Num. 229

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 AGOSTO 1869

ITALIA

Rivista.

Il Governo italiano, che è uscito dalla carreggiata, che oscilla continuamente da destra a sinistra, che si vede sopraffatto da' suoi avversari e tuttavia vorrebbe stare nella via legale, doveva trovarsi e si trova di fatto in impicci continui. E tuttavia il governare bene non è un'arte così difficile come pare a prima giunta, basta un po' di buon senso, di rettitudine, di conoscenza del mondo per non dare appiglio alle giuste censure, le sole che debbansi temere, per potere in ogni caso rendere perfettamente ragione di ciò che si è operato e soddisfare la vera e non fittizia maggioranza della nazione.

E così niuno si lagnerebbe se il Governo amministrasse rigorosamente la giustizia, se limitasse le spese in modo che non vincessero gl'introiti, se semplificasse l'amministrazione in guisa che gli affari si spedissero prontamente, sul luogo ove s'hanno a trattare, e con grande risparmio d'impiegati inutili, se le tasse si ordinassero in modo che non dessero luogo a vessazioni, a violazioni di proprietà e di libertà individuale e la cui riscossione non fosse immensamente ardua e costosa, come quella della macinazione. A qualunque partito appartengano i cittadini, niuno potrebbe oppugnare l'amministrazione se s'informasse a quei principii.

Le difficoltà sorgono invece e diventano talvolta insuperabili quando il Governo vuol fare l'acrobatico, quando induce il popolo in fallaci speranze, quando promette molto più che non possa attenere, quando vuole violentare l'aritmetica, quando allega cose inesatte e dice, a cagion d'esempio, che la rendita è in rialzo, quando invece dal 1864 in poi noi la vediamo rinvilita di dieci per cento e non la vediamo pure rialzata da ciò che era ora fa un anno, prova palpabile che dall'istituzione del Regno d'Italia in poi la nostra rendita si è sempre screditata e non può reggere al confronto con quella degli Stati civili.

Qual maraviglia quindi che il popolo, il quale fu ingannato ed illuso, a cui si promisero mari e monti e invece si vede dissanguato dalle imposte, non riponga più alcuna fiducia nel Governo e in ciò che affermano le sue gazzette, e, quel che peggio è, si levi talvolta a rumore, osteggi apertamente o colla semplice forza dell'inerzia tutte le provvisioni dello Stato, e si lasci sobillare dai briganti, quantunque questi non sarebbero realmente poi in grado di osservare meglio le loro promesse di ciò che faccia il Governo presente?

Sovente poi il popolo si serve delle armi legali per combattere il Governo, e adoperando in tal guisa lo mette ancora in un più duro impiccio. Così è accaduto recentemente in alcune città della Sicilia e principalmente a **Palermo**, ove seggono nel Consiglio municipale i suoi aperti nemici. Gli ufficiali del Governo si trovarono perciò in una difficile alternativa. Non rispettando la volontà popolare espressa legalmente nei comizi si sarebbero messi in contraddizione con se stessi, e dichiarati violatori della legge. E per altra parte si rendeva oltremodo difficile il loro cómpito pel detto antagonismo. Quindi, come fanno i deboli, diedero un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Non si disciolse il municipio, perchè non si trovò alcun pretesto di far ciò, e poi si temeva forse che se ne sarebbe creato altro più ostile ancora, e si diedero botte ad alcuni scritti e ad alcuni frati.

Non ci si dice se questi frati sfratati fossero italiani o stranieri, ma niente c'induce a credere che non appartengano allo Stato. E in questo caso con quale diritto si mandano a domicilio coatto o si costringono a sgombrare? Hanno essi contravvenuto alle leggi? si deferiscano all'autorità giudiziaria, il prefetto non ci ha da entrare per nulla. Si sono contentati d'influire a loro talento e in modo legale sulle elezioni? il loro sfratto non si può qualificare che come una soverchieria, indegna di un popolo libero, anzi civile. E lo stesso diciamo delle *Api Iblee*, e di altri scritti di quel genere, per cui non vi è altra alternativa che o un processo (regolare, intendiamoci, non un mero sequestro) o la facoltà di scrivere ciò che pare e piace.

E poi il Governo fa veramente segno di grande debolezza con quella sua smisurata paura, e col dimostrare quella paura si rende realmente ancora più debole. Che paura hanno mai l'Inghilterra e gli Stati Uniti di America de' frati che formicolano in que' paesi più che nel Regno d'Italia? Ma essi sono paesi realmente liberi e forti, i loro rettori sono stimati ed accetti alle popolazioni, perchè ne promuovono gl'interessi e sanno quel che vogliono fare. Facciano i nostri ministri ciò che debbono fare, si mostrino morali nei loro atti, diano un'educazione migliore di quella che sapessero dare le corporazioni religiose, rendano in una parola il popolo felice, per quanto lo possono rendere tale le leggi, e non avranno a temere alcuna influenza ostile. Le loro persecuzioni invece non faranno che accrescere la potenza che essi tendono a distruggere.

Ma i giornali del Governo, che diconsi liberali, cantano vittoria per quegli atti arbitrari. E non si avvedono che, ove si ascoltasse la loro voce, spianerebbero la strada al dispotismo. Poniamo, per una supposizione impossibile, che ciò che è accaduto a Palermo, accadesse altresì nelle altre principali città dello Stato, che da questa reazione contro il presente Governo risultasse un Parlamento reazionario. Non è egli a temere che si userebbero gli stessi atti arbitrari contro gli uomini sinceramente liberali? Ma in Italia si sostituiscono troppo spesso le questioni personali alle questioni di principio, le fazioni, le animosità ai grandi partiti politici, ed ecco il motivo per cui la vera libertà dura tanta fatica a stabilirsi fra noi.

Grande è pure la scontentezza di qua dal Faro, ma piuttostochè dal non soddisfatto desiderio dell'autonomia locale, desiderio predominante in Sicilia, è a **Napoli** ingenerata dall'insensato nostro sistema tributario. A ragione l'*Omnibus* di quella città cita l'*Opinione*, la quale, della diminuzione di 8,676,157 lire accaduta nel primo semestre di quest'anno, accagiona le frequenti mutazioni a cui andò soggetta la Direzione delle tasse e del demanio.

Il vero è che l'esagerazione delle tasse indirette invece di accrescere gl'introiti del Tesoro ne produce la diminuzione. Ma questa elementare verità non la comprendono i nostri legislatori, i quali credono stoltamente che raddoppiando, per esempio, le cifre di una tariffa, il prodotto si venga a raddoppiare. Ora la sperienza prova il contrario.

« La principale ragione » dice il predetto giornale « per cui le tasse non producono molto è quella vera e positiva che gli *affari sono morti*. Consta a noi, e noi propriamente, che di dieci importanti affari, più della metà attivi e certamente produttori, da anni non possiamo menarne innanzi che uno o due, tante sono le enormi spese, tasse e sovratasse, e questi pochi affari li meniamo avanti perchè indispensabili ed in pericolo di perenzione. Consideri il Ministero seriamente che affari non se ne fanno più per questa sola ragione. Le famiglie lasciano ammortizzare dritti e crediti ingenti, perchè non possono sopportare le spese per espletarli e bisogna essere cieco e sordo per non udire i continui clamori che si levano per questo nei tribunali, nelle curie, nella direzione delle ipoteche, sul Demanio, presso tutti i ricevitori e percettori. Uno è il grido: Siamo disperati, non ne possiamo più. »

Ma senza pescar gli esempi a Napoli, abbiamo la sperienza in casa nostra. Per acquistar rendita non abbiamo che a pagare una senseria di uno per mille. Per fare il più semplice acquisto di terra, per cui non occorra ricorrere a tribunali od altra autorità, tra bollo, registro, dritti fissi e proporzionali, accolonnamento, notaio, ecc., dieci per cento. Basta questa smodatissima tassa per togliere il vantaggio che si ricaverebbe dal fare molti contratti di compra e di permutazione e che si investisca da molti il proprio denaro in cartelle ed obbligazioni anzichè nel bonificare le terre, con grave jattura del paese. Riduciamo la cosa a oro. Quale effetto producono le vostre dissennate imposte? 1. si diminuisce la quantità dei contratti, con danno delle finanze; 2. si incaglia il lavoro e il conseguente arricchimento dei cittadini, con danno delle finanze; 3. si invogliano i cittadini a frodare la legge, far contratti verbali, dissimulare i prezzi, ecc., nella stessa guisa che il contrabbando fiorisce ove sono più elevati i diritti di dogana, con danno pure delle finanze.

Ed eccoci tornati a bomba, a ciò che affermavamo da principio, non essere tanto difficile, come si dice, l'amministrare bene, e il buon senso, la rettitudine e la pratica delle cose valere meglio che la più speciosa eloquenza. Ma perchè si amministrasse bene occorrerebbe che e i rettori e i rappresentanti della nazione avessero precisamente le qualità che gli elettori ricercano meno in loro e quindi avviene che le cose nostre vanno a rotoli, e anderanno finchè non si muterà registro.

Piacenza, 16. — Ci scrivono:

Ieri sera questa città fu teatro di grave sventura. Ricorrendo la fiera annuale si cercò di fare un po' d'allegria per festeggiare tal giorno e per tener lieti i molti forestieri ivi accorsi, attratti dalla curiosità e dalle meraviglie che questo Municipio prometteva con pomposo programma. Fra gli altri molti divertimenti, artisti milanesi erano incaricati dell'esecuzione dei fuochi artificiali da eseguirsi in Piazza dei Cavalli, luogo ristrettissimo per contenere tanta moltitudine e poco adatta per giochi così pericolosi. Non erano appena cominciati i fuochi quando ebbe a scoppiare un mortaio. Fu tale la forza del colpo che le case vicine tremarono ed i becchi a gaz si spensero. I frantumi del mortaio freddarono due fuochisti e molti altri (14) ferirono più o meno gravemente. Uno fra i morti è un povero operaio di 22 anni, l'altro un ragazzo di 16.

Voglia tanta sventura essere soccorsa dalla carità cittadina, e serva ad un tempo di fatale esempio a quelle città che, al pari di questa, vanno pazze per i fuochi artificiali.

Imola, 14. — La sera del 12 accadeva in questa città un deplorabilissimo caso, non nuovo certamente nelle Romagne.

Il signor Lucio Pasini, uno di quelli che nella causa d'Imola depose con molta franchezza e fermezza rara, mentre si riduceva verso casa in compagnia di un suo amico prete, trovandosi sulla strada Emilia in vicinanza della piazza, fu proditoriamente assalito da un giovine, che gli si avvicinò accanto e gli puntò una pistola al fianco e gliela scaricò a bruciapelo. Il Pasini rimase mortalmente ferito, ma non pertanto ebbe ancora tanta energia da perseguitare per alcuni passi il suo feritore; poi venne meno perchè le gambe nol sorressero più.

Fu notato che nel momento che si consumava l'assassinio, a poca distanza dal luogo del delitto, vi erano fermati tre individui, che si ritiene fossero ivi non a caso, ma complici del misfatto.

La causa dell'assassinio credesi sia una vendetta dipendente dalla causa d'Imola, nella quale, come vi diceva più sopra, il Pasini fu testimone e depose senza timore e senza esitazione.

L'orrendo delitto produsse grave e dolorosa impressione nella popolazione. Nel momento che vi scrivo, il povero Pasini è forse agli estremi della sua vita.

Da Bologna è qui arrivato un sostituto procuratore del Re per fare pronte indagini; e si ha ragion di credere che sono già caduti nelle mani della punitrice giustizia, non solo l'assassino, ma anche i suoi complici, o per lo meno individui sui quali pesano gravi indizi.

Corrono molte voci su ciò che avrebbe detto l'infelice Pasini, il quale, assicurasi, ha riconosciuto il suo assassino, ma capirete che non oso entrare in questi particolari, per non invadere il campo delle autorità inquirenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5217) del 1° agosto, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M. il Re, con il quale è fatto al corpo Reali Equipaggi il giornaliero assegnamento di millesimi venticinque per ciascun sott'ufficiale, caporale e comune, per mettere le masse di economia in grado di sopperire alle spese di bucato e del barbiere, nonchè a quelle di cancelleria e di illuminazione delle caserme, a datare dal 1° agosto.

---

(127) (V. n° 228)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXVII. — (*Seguito*)

— La sorte volle che fra noi, così lontani — voi al fastigio, io all'ultimo gradino della piramide sociale — si stabilisse in breve un'attinenza di domestico affetto.... Oh la deve cessare, lo so: si affrettò a soggiungere vedendo un lieve moto nelle fattezze della fanciulla, al quale egli attribuì più superbo significato che non avesse: ma frattanto, permettetemi ch'io me ne profitti per parlarvi in vostro vantaggio.... in vantaggio d'un'altra persona che vi sta a cuore.... per parlarvi come un fratello, quale un istante fui creduto essere per voi.

Gli sguardi del malato erano così supplichevoli, la sua voce era improntata d'un affetto che aveva qualche cosa di materno, per guisa che Virginia represse la volontà d'imporgli silenzio cui le suggeriva l'orgoglio, e credette far opera di pietà verso quel misero, cedendo alla curiosità ond'era punta eziandio di ascoltare le parole che Maurilio sarebbe per dirle, e col silenzio annuì che il giovane continuasse.

— Io sono la plebe; Francesco Benda è la borghesia....

Al nome di colui ch'essa amava, le guancie di Virginia si suffusero d'un lieve rossore e gli occhi si chinarono lentamente.

— La borghesia è plebe incivilita mercè l'agiatezza e l'educazione; è parte di quel gran serbatoio comune del popolo, venuta su, trattasi fuori dalla bolgia dell'ignoranza e della miseria grazie la fortuna, l'intelligenza, l'operosità maggiore, arrivata a spartire colla classe superiore una gran quantità de' beni sociali, se non tutti, a godere i precipui vantaggi della civiltà. Ma tuttavia anch'essa, la borghesia, anela ad ascendere pur sempre: lo splendore dell'idealismo sociale incarnato nella grandezza e nell'autorità, la attrae sempre più su: aspira ad un'uguaglianza assoluta cogli eredi delle grandezze antiche, col capitale di educazione e di tradizioni raccolto dagli antenati.... Francesco Benda, il figliuolo degl'industriali arricchiti, ama Virginia di Castelletto discendente d'una illustre prosapia di prodi. È la legge del progresso: e l'effettuarsi di questo vuole che cotal maritaggio si compia. Bisogna che l'aura, il profumo, il raggio della poesia aristocratica si unisca alla prosa dell'attività, dell'audacia, della scienza positiva del ceto medio. Ne verrà un miglioramento morale, sociale, e fisico eziandio della razza umana. Plebe e nobiltà sono troppo ancora distanti: il loro maritaggio è tuttavia mostruoso: ma fra l'aristocrazia e il mezzo ceto, se gli è difficile sempre, non è più impossibile. Le anime elette di questo e di quella, hanno oramai dall'educazione e dalle condizioni economiche, ricevuto la patente d'uguaglianza. Voi, Virginia, e Francesco rappresenterete questo fatto colla vostra unione; le difficoltà della quale io conferirò ad appianare. Come? Non so ancora: ma ho la coscienza che il mio concorso aiuterà il conseguimento della vostra felicità. Fra voi, il povero plebeo, cadendo, colmerà lo spazio che ancora vi disgiunge. La vostra felicità sarà passata sul mio cadavere.

— Signore: interruppe qui Virginia: è un tristo augurio che voi mi fate. Le circostanze straordinarie che avvennero tra noi vi hanno messo in grado di parlarmi e mi hanno consigliata ad ascoltare da voi cose che non avrei dovuto, che non avrei tollerato da nessuno, fuori da chi avesse legittima autorità su di me. Avete voluto con soverchia audacia penetrare nel segreto del mio cuore: volete ora disporre del mio destino e far pesare su di me la risponsabilità di avvenimenti che spero non si effettueranno, ma che in ogni modo non dipendono da mio arbitrio. Qualunque sieno i casi, quali che esser possano i miei sentimenti ed affetti, una cosa sola potete ritener per sicura, ed è che la mia condotte sarà ispirata sempre dalla coscienza dei miei doveri, della mia dignità, dalla sommissione ai voleri di coloro cui debbo obbedire, ed alle leggi della convenienza.

Maurilio rispose con un mesto sorriso:

— Non è un uomo che ora vi parla, è un'idea. Attribuite pure l'audacia dei miei discorsi al residuo del delirio, ed ascoltatemi, pietosa come siete, con generosa tolleranza, per compassione della mia follia; ma le cose ch'io vi dico serbatele nella vostra memoria e richiamatevele alla mente il dì che avrete bisogno di conformare a quei principii gli atti della vostra vita. No, non è vero ch'io voglia addossare a voi la responsabilità di fatti che sono un effetto necessario di quello svolgersi del dramma umano nella esistenza particolare dei singoli individui e nella complessiva della massa, del quale non possiamo abbracciare le forme generali e lo scopo finale. Chiamatelo caso, chiamatelo destino, chiamatelo piuttosto Provvidenza, noi siamo attori che traduciamo in atto, ciascuno per la sua parte maggiore o minore, il concetto di quell'autore. Il nostro dovere, l'importante è di rappresentarla questa parte il meglio che si sia possibile: l'esserne conscii e il travagliarvisi intorno deliberatamente, è il privilegio degli esseri eletti. Voi siete tra questi; voi siete un tipo; voi sentite, forse ancora in confuso, la vostra missione: io, dall'orlo della tomba, illuminata la mente da lampi di luce eterea che già mi guizzano tra la materia che si scioglie, io vengo a definirvi colla mia parola, a farvi concrete le forme vaghe della vostra ispirazione. Ponete mente, voi siete la grazia, la bellezza, l'ultimo portato dell'educazione civile, l'arte, la poesia, l'ideale; Fran-

2. **Una disposizione** nel corpo d'intendenza militare.

3. **La promozione** di quattro allievi della R. militare Accademia a sottotenenti nel corpo di stato maggiore.

Cronaca Cittadina

R. Accademia medica di Torino. — Nell'adunanza 13 corrente il socio Pertusio fece la presentazione all'Accademia di uno stromento di sua invenzione, che egli intitola: *Nuovo schiacciatore lineare per la demolizione di tumori ed in particolare per l'orchiettomia.*

Non in tutti i casi, in cui occorra lo schiacciamento per procurare il distacco di un tumore, torna opportuno lo *schiacciatore* del Chassaignac, e specialmente quando il peduncolo del tumore presenta la forma oblunga, oppure faccia bisogno di uno schiacciamento brusco e quasi istantaneo. Questi bisogni ben sentiti talora in chirurgia condussero il socio Pertusio ad immaginare il nuovo congegno chirurgico; il quale consta essenzialmente di due spranghe di ferro combinate in modo da poterle a piacimento avvicinare a gradi o bruscamente secondo l'indicazione. Lo schiacciamento in questo modo, anzichè essere fatto da una specie di anello, che stringa tutt'intorno la parte da schiacciare, riesce lineare nello stretto senso della parola.

I soci Olivetti e Peyrani fecero alcune pratiche osservazioni sopra il nuovo stromento, il quale, al dire del socio Perosino, trova un appoggio ed una conferma nella pratica veterinaria, dove per l'orchiettomia si usa uno stromento non molto disforme da quello presentato dal socio Pertusio.

In seguito il presidente Bonacossa dice parole acconcie di commiato per la chiusura della sessione accademica.

Il segr. A. MORIGGIA.

Esposizione industriale. — L'epoca dell'Esposizione sarebbe fissata al 1872. Ciò sta benissimo se in tale epoca solamente si aprirà il servizio della ferrovia mediante il traforo; se invece l'Esposizione venisse cinque o sei mesi dopo, sarebbe perduta la più grande attrattiva dei forestieri, cioè il piacere di assistere all'effettiva inaugurazione di quest'opera meravigliosa. Le inaugurazioni postume, le feste riscaldate riescono sempre freddine, e l'Esposizione abbandonata a se stessa non potrebbe certo ottenere quel risultato che può sperare dalla sua coincidenza con l'apertura di una ferrovia che deve mutare così radicalmente la condizione commerciale d'Italia.

La Società di collocamento dei cuochi e camerieri è forse la prima ad aver vanto di preoccuparsi dell'esposizione che deve farsi in Torino in occasione dell'inaugurazione del traforo Alpi; i soci sono convocati questa sera, 18 agosto, alle 11 1/2 nel locale della trattoria Venezia in via Montebello, per deliberare se debbasi in quell'occasione stabilire per conto sociale un grandioso caffè ristorante presso l'edifizio dell'esposizione.

Ecco un ottimo principio che dimostra come i Torinesi d'ogni classe non lascieranno nulla d'intentato per soddisfare alle esigenze ed ai comodi de' numerosissimi visitatori.

Giuoco del pallone di Torino. — La partita pel concorso al premio di L. 200 che per forza maggiore non ha potuto aver luogo, venne fissata a domenica 22 corrente alle ore 3 1/2 pomeridiane; quelle quadriglie quindi che intenderanno prendervi parte, dovranno presentare la loro domanda prima del mezzogiorno di sabato al concessionario Roberti Giuseppe nel locale del giuoco. *L'Impresa.*

Medio-evo. — I cancelli del Palazzo Madama si chiudono alle ore 9 di sera. Ognun sa com'era entrato nelle abitudini delle popolazioni di pigliar la scorciatoia del portone piuttosto che far tutta la curva dei nuovi giardini. Alle ore 9 di sera si chiudono queste porte, e le sentinelle col fucile in ispalla e la consegna nelle orecchie stanno là a guardar minacciosamente le belle fiamme di gaz che ardono ad illuminar le silenziose scale ed i vuoti atrii.

Son misure di sicurezza pubblica? In questo caso stiamo cheti, anzi troviamo che chiudere i passaggi è poca cosa. Meglio sarebbe ristabilire un ponte levatoio, raccomodare i merli alle torri, empir d'acqua il fossato all'ingiro, spiar dalle feritoie, servirsi ancora dei trombettieri e più che tutto degli arcieri per chi osasse troppo avvicinarsi al castello. V'è chi ci susurra all'orecchio una grave notizia: che lì dentro si vogliano imprigionare ben cento giornalisti, di penna rivoluzionaria. Madonna, che spavento!

Incendio. — Ieri sera, verso le 12, da un negozio di cappelli di paglia in via Nuova usciva un fil di fumo. Qualche passante si arrestò, tremò all'idea di quel che potevano diventar tanti cappelli di paglia col fuoco in casa, corse a dar avviso alla Questura ed ai guardia-fuoco.

In dieci minuti arriva la macchina idraulica, arrivano le guardie di Questura: il fumo intanto usciva più fitto dalla fessura della porta e dava idea di maggiore incendio.

Si trattava di penetrar in bottega senza gettar abbasso la porta verso via Nuova.

Passando per la porta di dietro, come dice Goldoni, un giovine operaio si pose carpone al suolo: entrò in mezzo al fuoco che si alzava a un metro sul suo capo e passando fra tutta la bottega e le cappelline in fiamme aprì adagino la porta in via Nuova. I tubi delle macchine accorse inondarono allora il negozio. Tra i danni del fuoco e quelli dell'acqua si può calcolare un quattrocento lire: si dice che il padrone del negozio fosse assente da Torino.

A un'ora di notte l'incendio, le manovre idrauliche e l'affollarsi dei curiosi, aveano lasciato il posto alla più completa tranquillità.

Arresti importanti. — S'è sparsa per la città la voce che gli indiziati per gli assassinii del mese scorso siano stati arrestati.

Siamo in grado di poter dare alcuni schiarimenti su quest'importante operazione di Questura.

Quattro giorni sono la Questura di Palazzo Ducale in Genova dava avviso alla sua consorella di piazza San Carlo in Torino, che un *signore* ed una *signora* su cui gravavano forti sospetti di audaci furti, erano partiti da Genova per Torino.

La felice coppia arriva fra noi, parla francese, veste alla moda. La signora passa in via Nuova, entra nel negozio « Al buon mercato, » vuol far compere, ma non s'intende nei prezzi col mercatante e passa via col *signore*. Giunti in via Nuova presso al caffè della Borsa, girano intorno alla bottega dei fratelli Segre che da mercanti avveduti invitano la coppia ad entrar in negozio. La signora sceglie una veste e due crinoline; si dibatte lungamente sul prezzo e più volte i due avventori accennano a voler partire senza far compere.

Finalmente mercante e compratori si intendono, pagano ed escono: giunti sulla via, due altri *signori* pigliano sotto il braccio il *signore* e la *signora* che impallidiscono, ma non tentano fuggire.

Il padrone di bottega crede che i due sopravvenuti siano vecchie conoscenze dei suoi avventori e dice loro scherzando:

« Ecco, han già trovato compagnia! »

« Sicuro! Siamo vecchie conoscenze, risponde uno dei due arrivati: è da un pezzo che ci cerchiamo; oggi pranzeremo uniti. »

Il mercante saluta rispettosamente ed i due diventati quattro girano in piazza S. Carlo ed entrano nel *restaurant*... della Questura.

Perquisite le vesti, perquisite le abitazioni si ebbe motivo di credere che i due arrestati, l'uomo e la donna, siano i colpevoli dell'assassinio del povero marchese Fantini.

Si crede anzi che anche l'atroce uccisione del tenente Saccocci sia ad essi riferibile.

Gli indizi maggiori si trarrebbero da una catena di orologio e da una piccola canna, oggetti che furono riconosciuti già appartenere ai due uccisi.

L'istruzione del processo è già incominciata.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 17 agosto 1869.

Cagnola Ambrogio, d'anni 13, di Alessandria, ebanista — Jachia Bella, id. 73, di Torino — Carena Luigi Pasquale, id. 61, di Villalvernia (Tortona), bidello delle scuole municipali — Margheria Cristina, id. 66, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 17 agosto 1869.

Maschi 9, femmine 7 — Totale 16.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
17 agosto

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,4	16,9	9,7	68	calma	sereno
9 a.	737,7	20,5	9,1	51	calma	s. p. n.
12	737,0	23,6	8,1	37	E debole	n. p. s.
3 p.	736,5	24,1	9,9	41	N debole	coperto
6 p.	737,3	19,3	10,3	63	SE debole	pioggia
9 p.	738,3	17,1	10,9	76	SE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,3 / massima 24,6

Pioggia millimetri 2,3

Temperatura minima della notte del 18 13,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
19 agosto 1869.

Nascere del Sole, ore 5 27 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 7 17.

Nascere della Luna, ore 5 57 sera. — passaggio al meridiano, ore 10 40 sera. — tramonto, ore 2 30 matt.

Giorno della Luna 12°

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Un telegramma di stamane riconferma la notizia che il principe di Piemonte ritornerà in Napoli. Crediamo che ciò debba avvenire nel prossimo mese di settembre. Già si lavora a preparare gli appartamenti pei Reali Principi nel palazzo, e si sta facendo una scala interna che ponga in comunicazione la camera della Principessa con quella della balia.

Il battesimo del nuovo principe (*e perchè non potrebbe essere una principessa?*) che vedrà qui la luce, dicesi debba esser fatto nella basilica di San Francesco di Paola. Dal palazzo alla porta del tempio si stenderebbe un gran velario sotto al quale, in mezzo alla folla che certo non mancherebbe ed alle musiche militari, passerebbe il corteggio, camminando su lunghissimo tappeto che comincierebbe nella corte del palazzo e finirebbe all'altare maggiore della basilica. Verrebbero per l'occasione dello sgravio della principessa S. M. il Re, il duca e la duchessa d'Aosta e la duchessa di Genova. Credesi vengano in Napoli anche le squadre inglese ed americana.

Leggesi nel *Sole:*

« Dietro mandato del R. procuratore generale, i carabinieri arrestarono ieri l'altro il signor Giacinto Piazzi, gerente del giornale l'*Unità Italiana.*

« Dicesi arrestato anche l'avv. Carcano. »

Mentre Napoleone III dà l'amnistia, da noi si continua ad arrestare per cagioni politiche.

Intanto i prigionieri di Alessandria stanno da due mesi attendendo per conoscere la cagione della loro prigionia.

Leggesi nella *Gazz. ufficiale:*

« Nell'antico monastero di Vallombrosa, nei monti del Casentino, cui appartengono ampie foreste di castagni, di abeti e di faggi, il reale decreto del 4 aprile 1869 fondava un istituto nello scopo di provvedere all'istruzione tecnica forestale.

« Ieri, 15 corr. agosto, aveva luogo la solenne inaugurazione della scuola; doveva questa essere presieduta dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio, da cui l'istituto dipende, ma non avendo l'on. Minghetti, per una indisposizione di salute, potuto fare questa gita, fu rappresentato dall'on. Ferraris, ministro dell'interno. Erano con lui, oltre il cav. prof. Luzzatti, segretario generale del Ministero d'agricoltura, parecchi egregi personaggi, il sen. Devincenzi, i deputati Berti, D'Ancona, Guerrieri-Gonzaga e Salvagnoli, i due direttori capi di divisione del Ministero d'agricoltura e commercio, commendatori Maestri e Caranti.

« L'inaugurazione, preceduta da brevi parole del Ministro dell'interno, venne fatta nella biblioteca del monastero. Il cav. Di Berangir, professore e direttore dell'istituto dapprima, e successivamente il segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, cav. Luzzatti, parlarono della importanza degli studi forestali e della influenza che essi debbono esercitare sulla conservazione, sul progresso di questa così importante parte della ricchezza del suolo nazionale.

« Molti erano gli accorsi dalle vicine terre, e tutti partirono, confermando gli augurii alla prosperità del nascente istituto. »

LA NOSTRA ARMATA.

Leggesi nel *Tempo* di Venezia del 14 agosto:

« La piro-corvetta *S. Giovanni*, si trova tuttora investita sul bassofondo in prossimità al lido. Anche ieri furono fatti tutti gli sforzi possibili per rimuoverla: fu alleggerita dei cannoni, delle àncore e catene e di tutto ciò che forma il principale peso di bordo. Il piroscafo *Tripoli* le diede alcune scosse tali, da spezzare un grosso gherlino; ma tutto riescì vano. Crediamo che si continuerà a fare quanto l'arte marinaresca suggerisce ancora per sottrarre dal pericolo della perdita quella nostra piro-corvetta, in questi giorni che l'alta marea si innalza alla maggiore elevazione desiderabile. Fra pochi giorni il pericolo potrebbe essere assai grave. »

Bene! Benone! La nostra marineria è sempre eguale a se stessa! Contribuenti pagate il conto, e raccomandate ai vostri rappresentanti di votar sempre ad occhi chiusi tutte le spese che al pretesto di armamento si stanziano sui nostri bilanci.

La canicola segna tutti gli anni un rincrudire di suicidii e di duelli.

Quest'ultima questione che fu nuovamente da alcuni giornali posta sul tappeto, diede occasione ieri l'altro a Napoli ad una discussione in seno all'*Associazione delle scienze sociali.*

Del duello, solo ne difese la inevitabilità e la nobiltà l'anima generosa e sempre giovane dell'*Imbriani*, proponendo però a temperarne gli effetti l'introduzione del costume prussiano, i *tribunali d'onore.*

Combattè in senso opposto e con quel vigore che gli è proprio, il *Pessina*, proponendo una legge, non dura, ma seria e sopratutto realmente eseguita.

Parlarono in diverso senso il presidente *Morrone*, i professori *Sansonetti*, *Pepere*, e il signor *Gaetani.*

Questa discussione fu ascoltata con viva attenzione dai molti soci e da un pubblico numeroso.

La sezione d'accusa della Corte d'appello ha rigettato l'istanza fatta da Antonio Borsi per ottenere la libertà provvisoria.

È suonata l'ora della riconciliazione anche per i Turchi. Il Khèdive va a Costantinopoli, dunque il Sultano si riconcilia col suo principe vassallo, dunque la questione turco-egiziana ha finito di conturbare la tranquillità europea. Dopo tanti viaggi, tante proteste, tante note diplomatiche, dopo aver in nascosto modo arruolate truppe in Isvizzera, il Khèdive rinunzia alle sue mire di riscossa dal vassallaggio.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE.

La situazione delle Tesorerie la sera del 31 luglio scorso ci rivela un'eccedenza di pagamenti fatti in confronto delle riscossioni:

Sull'esercizio 1867 e	L.	368,079,054 94
Sugli esercizi 1868-1869	»	316,578,828 57
Somma	L.	684,657,883 51

A quest'eccedenza di pagamenti sulle entrate fu provveduto:

1. Con provento dell'alienazione dei Beni ecclesiastici per	L.	75,221,415 65
2. Con anticipazione della Regia	»	173,663,553 73
3. Con fondi somministrati dalle cessate amministrazioni degli ex-Stati e del Veneto	»	7,100,438 86
4. Con debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti	»	744,303,737 93
Somma	L.	1,000,289,156 17

Da questa somma si debbono dedurre:

. . . .

sso è la ricchezza economica, il progresso materiale, la tendenza all'egoismo del benessere, l'attività meccanica che nella lotta colle difficoltà affacciate dalla natura sempre ribelle, anche soggiogata, dimentica agevolmente la luce superiore, diventa sorda alla voce di doveri più vasti che non son quelli avvertiti dalla comune, d'impulsi più sublimi che non quelli delle pedisseque virtù delle anime volgari. Voi avete da essere nella sua vita quella luce; voi avete da far risuonare al suo cuore quella voce. L'uomo che avrà l'immensa felicità di possedervi deve pagarla alla Provvidenza, deve farsene degno coll'essere un'anima superiore. Francesco è un'anima generosa, ma debole: voi l'avete da temperare col vostro amore alla forza delle grandi idee, alla sublimità dei grandi sacrifizi, alla potenza delle grandi volontà. Di quel ferro fatene acciaio. Fategli guardare in alto: sempre più su, sempre più su *excelsior*, coll'animo, coll'intelletto; ma fategli tendere la mano al basso. Voi siete la beneficenza siate di più ancora: siate il genio del mondo novello; e l'uomo che ha l'amor vostro bandisca il vangelo della nuova redenzione, lavori per l'effettuamento della nuova civiltà.

Si sollevò sui cuscini con più forza di quello che si sarebbe creduto, e la vasta fronte parve corsa da una lieve fiamma fugace, mentre gli occhi parevano riflettere un raggio di sole.

— Guardatevi dintorno in questa società, che si travaglia nella gestazione dolorosa dell'avvenire. Quante cose da fare! Tutto vacilla: la fede, l'autorità, la coscienza umana. Una casta, a nome dello spirito, ha troppo disprezzata e maltrattata la materia: questa s'insorge e dà la battaglia della negazione allo spirito, in nome della libertà. Gli errori cozzano innanzi alla verità sbalordita. Gl'infimi, dal ghiacciato fango dove giacciono oppressi levano in su la testa, si drizzano in punta di piedi e vogliono arrampicarsi alle più tepenti aure della ricchezza. I derelitti gettano in faccia alla civiltà del secolo la tremenda questione: « Perchè abbiamo sofferto sinora? Perchè soffriamo? » La risposta autoritativa delle religioni dommatiche non basta più ad acquetarli. Un miasma di materialismo inasprisce le piaghe sociali e manda al parosismo la febbre della miseria.... Convien provvedere, convien provvedere.... La quistione politica non è che vicenda di transizione. È la tendenza del predominio della borghesia; ma l'avvenimento di questa non sarà che una sosta nella lotta sociale, dove essa non pensi alla redenzione della plebe e non l'effettui.

Si strinse colle mani la fronte e tacque un istante; le carni gli ardevano ed affannoso aveva il respiro. Virginia fece un atto come per venirgli pietosamente in aiuto; ma egli lasciò cadersi le braccia e mostrò spento nelle pupille il raggio, svanita la fosforescenza della fronte diventata color della morte.

— Oh meschinità ed impotenza della parola! disse egli con voce sorda, soffocata, in cui ogni vibrazione era spenta. S'io potessi tradurre in linguaggio umano le mie idee! S'io potessi dar forma alle mie visioni!.. Mi avete voi potuto comprendere? Potrete voi completare nella vostra intelligenza il concetto da me appena accennato?... Ah perchè non posso trasmettere in altrui quello che s'agita dentro il mio cervello? Perchè non son io Francesco?..... Perchè sono condannato a morire?...

Ricascò sui guanciali e chiuse gli occhi così che parve già fatto cadavere.

La nobile fanciulla si curvò su di lui, impietosita, palpitante; e gli fece scendere sull'anima la rugiada di dolci parole di speranza e di conforto. Egli sorrise mestamente a quella melodia soave.

— Addio bellezze dell'esistenza terrena; susurrò colle tremole labbra sfiorate da un sorriso: addio poesia della mia vita!... Sì, sono condannato a morire..... Bere sino alla feccia il calice delle amarezze, e morire.

Il misero pensava all'ignominia di suo padre, il quale pure ei voleva conoscere.

— Perdonatemi, Virginia, e compatitemi... E non dimenticate le mie parole!... Forse non vi parlerò più..... Ma son lieto d'aver potuto manifestarvi un cantuccio dell'anima mia..... E siate benedetta voi che avete per pietà inchinato il vostro orgoglio alla pazienza di ascoltarmi. Ora sento offuscarsi di nuovo la mia mente turbata: addio; lasciatemi alle tenebre che m'invadono..... e siate felice!

Virginia s'allontanò pensosa, commossa, a passo lento. La rozza figura del giovane plebeo aveva preso ai suoi occhi proporzioni mai più credute di grandezza. Essa lo aveva indovinato: traverso le confuse parole aveva capito il pensiero, aveva travisto la luce dell'idea. Si fermò innanzi al ritratto di sua madre e stette assai tempo contemplandolo, assorta in profonda riflessione. Quando si riscosse si passò le piccole mani sulla fronte: gli occhi mandavan faville.

— Esser la luce, la coscienza, l'ideale dell'uomo che si ama! esclamò. Essere il genio del mondo novello!... Oh! il mio Francesco sarà un grand'uomo!

Don Venanzio vide sul volto del marchese le traccie d'una tal desolazione e d'un tale abbattimento, che avventurandosi ad una maggiore famigliarità di quella che mai avesse ardito usare coll'illustre personaggio, gli si avvicinò con premura, gli prese una mano e disse con tono di amichevole conforto:

— Coraggio, signor marchese.

— Ah! se sapesse!..... mormorò lo zio di Virginia.

— So tutto; disse affrettatamente il parroco; e narrò che veniva dalla stanza di Maurilio, da cui aveva appreso la fatale novella, e come quello sciagurato che da pochi dì andava per le bocche di tutti col nome di *medichino* egli avesse conosciuto bambino ed istrutto in compagnia di Maurilio.

Il marchese si nascose nelle mani la faccia.

— Ah! come Iddio ha punita la mia famiglia e me stesso: disse gemendo. Togliere ad una moglie il suo sposo, rubare ad una madre il frutto delle sue viscere, condannare alla miseria ed alla vergogna un innocente bambino furono orribili colpe... ma orribile pure è il castigo del cielo!... Ed ora che fare, mio Dio! che fare?

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

1. Le obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento dei beni per	L.	106,493,600 —
2. I crediti di Tesoreria	»	118,463,641 93
3. Il numerario e biglietti in cassa	»	91,074,031 41
Somma	L.	315,631,272 66

Detraendo dalla somma di cui sopra per	L.	1,000,289,156 17
Quella di	»	315,631,272 66
Restano le	L.	684,687,883 51

di maggiori pagamenti.

Quest'eccedenza che in giugno era già aumentata di 58 milioni, si è ancora accresciuta in luglio di ben 21 milioni e mezzo, rivelando un persistente ritardo nella esazione delle imposte ed un aggravamento nella situazione del Tesoro.

Il danaro in cassa è aumentato di quasi 4 milioni, ma è aumentata la circolazione dei Buoni del Tesoro da 267 milioni a circa 284 e quella de' Vaglia del Tesoro da 40 a 56 milioni. È con questi due mezzi che si è provveduto all'eccedenza de' pagamenti del mese di luglio.

Le anticipazioni a Società di strade ferrate sono diminuite da 91 milioni e mezzo a 79 milioni e mezzo.

Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico alienate a tutto luglio rappresentano un valor nominale di L. 120,942,300, corrispondenti a L. 97,002,106 effettive, risultandone la alienazione in luglio per L. 1,600,000 effettive.

CORRIERE DEL MATTINO

Corre voce che S. M. il Re intenda recarsi al campo di Somma.

L'OPERAZIONE SULL'ASSE ECCLESIASTICO.

A forza di gettar denari in campi e feste militari, in un esercito sproporzionato ai nostri mezzi, in una marina affondatrice ed in affondatori, ci troviamo, non ostante le tante promesse ministeriali, al verde.

Niente paura.

Vi è ancor un residuo di beni ecclesiastici da liquidare.

Vada pei beni ecclesiastici.

Ma liquideranno lealmente, per mezzo *di pubblica sottoscrizione*, alla chiara luce del sole?

Ah questo poi no; ma invece si combinerà l'affare a quattr'occhi, con qualche solita Società di capitalisti stranieri.

Noi speriamo che, se ciò accade, la Camera porrà in accusa il Ministero. È tempo di finirla con questi misteriosi carrozzini.

LA MORTE DELLO SCOTTI.

La *Gazzetta di Milano* continua la sua valorosa campagna per la scoperta della verità nell'assassinio Lobbia.

Tutte le ingiurie, le grida, le proteste della stampa prezzolata e cointeressata, non fanno che stuzzicare il suo zelo.

Tant'è che quella stampa, vedendo di non poter convincere, vedendo di non poter resistere alle evidenti dimostrazioni dei fatti, è ridotta ad invocare *leggi repressive*.

Ed intanto che leggi repressive si attendono, il Pironti dà i più *energici* ordini di sequestrare a dritta e rovescia.

Ma la verità si è già fatta strada perchè il pubblico possa essere indotto in errore.

La stampa cointeressata aveva tentato di far credere che il Lobbia stesso fosse autore delle sue ferite; aveva quindi tentato di far credere che la mano dell'assassino fosse stata armata dal partito stesso del Lobbia.

Questo spudorato sistema di calunnie è ormai smascherato.

Or viene in campo il misterioso incidente della morte dello Scotti; dello Scotti che forse poteva parlare.

Ai sospetti di avvelenamento formulati dalla *Gazzetta di Milano* i giornali della consorteria risposero con le storielle delle pillole di *pidocchi* e di *cimici*, dei bagni freddi, dei gelati presi.

Queste storielle, quantunque condite dei più minuti particolari, erano tanto ridicole ed assurde, che i loro inventori non osarono nemmeno insistervi.

Ma or vi ha di meglio. Lo Scotti ha parlato, il giovane telegrafista P. Cuniolo di Cremona potè raccogliere preziosi particolari che or la *Gazzetta di Milano* si fa premura di pubblicare; così quell'inchiesta che tanto si teme, quell'inchiesta cui il potere giudiziario trova tanti ostacoli a fare, viene compiuta quasi coi soli mezzi della libera stampa.

Ecco quanto il Cuniolo racconta in sostanza:

La notte del 15 giugno lo Scotti era appena entrato in casa dall'ufficio quando avvenne l'attentato ed udì i colpi di pistola; affacciossi alla finestra e vide poco lungi un individuo steso in terra.

Nell'istante stesso la padrona di casa gridava presso la porta della sua camera: *Ammazzano mio marito! Ammazzano mio marito!*

È strano che quella donna, contro il suo costume, si trovasse ancora perfettamente vestita.

Con quelle grida voleva dessa coprire il rumore di chi salisse le scale, aprisse e chiudesse la porta, ovvero fosse sotto l'incubo di un temuto pericolo?

Lo Scotti (e lo sentì raccontare dallo stesso il Cuniolo) discese in fretta per sovvenire il ferito.

Si fu allora che successe la scena che gl'incusse spavento in sulla scala.

Ma però questo spavento non era tale da ucciderlo.

Infatti il mattino si recò a passeggio e fece un asciolvere alle Cascine.

Al 22 (cioè 7 giorni dopo) sentendosi alquanto indisposto, andò dal medico.

Questi trovò così leggero il suo male che non gli ordinò che un po' di magnesia ed acqua di sedlitz.

La padrona di casa in quel giorno lo consigliò di recarsi a Cremona; verso sera con incessante insistenza e melate parole lo indusse a trangugiare le due pillole.

Il 24 giugno (9 giorni dopo il fatto), alle 10 antim., lo Scotti arrivò in Cremona.

Il Cuniolo lo vide dalla sua finestra a passare. Reggevasi a stento su d'un bastone; scarna e gialla la faccia; lo occhiaie infossate, livide; spaventato lo sguardo; incuteva ribrezzo. Interrogato, rispondeva essere tornato per guarirsi dell'itterizia provenutagli dallo spavento per l'attentato Lobbia.

— La Compagnia della Misericordia ti fece forse paura? gli disse sorridendo il Cuniolo.

— « Tutt'altro che misericordia — son ridere, perchè « se fosse successo a te quello che a me, tu pure avresti « preso spavento, nè so come l'avresti passata; basta « per ora, ti conterò, ti conterò. » E si avviò a casa.

Giunto a casa, fu obbligato di porsi a letto.

All'una cominciò a gridare: *ho fame, ho fame.*

Portatagli una minestra, si aggomitolò sotto le coltri, e non si rizzò che dietro le amorose istanze della madre.

Quindi fu un continuo urlare e saltar giù dal letto, cercando di battere tutti, e parendo sempre la preda ad un grande spavento.

Si fu obbligati a mezzanotte a porgli la camicia di forza.

Nel suo furioso delirio gridava: *passi sì, passi no, lasciatemi stare, io non ho fatto niente.*

Mai malattia di fegato produsse tale delirio, tali urla da bestia feroce.

Nel ripassare i suoi abiti fu trovata la manica sinistra del soprabito lorda dall'impronta di una mano; ciò vide il Cuniolo, ciò videro altri testimoni.

Dal mezzodì 24 giugno alle 7 di sera in cui morì, i battiti del cuore del misero erano così violenti da rigettare la mano che sopra si posava.

Appena spirato, il cadavere era tempestato di goccie di sudore; i denti inchiovati, l'occhio vitreo; a partire dallo stomaco all'estremità della coscia sinistra era tutto coperto da una macchia verdastra.

Ecco i fatti che racconta il Cuniolo; essi ci paiono della più alta gravità.

Metteranno essi sulle buone traccie la giustizia?

AMNISTIA.

Tutti i partiti hanno accolto con gioia la notizia dell'amnistia.

Le Siècle, il giornale degli irreconciliabili, il foglio che a tutta oltranza combatte il potere personale non può a meno che scrivere: « Noi riconosciamo il liberalismo dell'atto ed il merito che deve ridondarne all'autore di esso. »

Quando mai il Governo italiano giunse a far sì che i fogli più accentuati del liberalismo avessero a lodare un suo atto?

Il decreto d'amnistia del 1869 differisce da quello del 1859 per la firma di tutti i ministri che è apposta a questo nuovo atto imperiale.

Si è rotta la cerchia del potere personale e la volontà popolare è entrata nella breccia operata e si è fatta signora del campo.

Émile de Girardin dice: « *Voilà de la bonne et grande politique.* » Tutta la Francia si commosse; le popolazioni invitate sulla via del sentimento si lasciano facilmente condurre e dimenticano in una provvida ora, gli errori di molti anni.

Domenica mattina, alle 6, si aprivano le carceri: ne uscivano i compromessi per le dimostrazioni, i giornalisti incarcerati, gli scioperanti: e ve n'era un discreto numero!

Rochefort ha riacquistato i diritti civili e la libertà di passeggiar le vie di Parigi, Ledru-Rollin potrà ritornare in Francia.

Ecco il testo del decreto d'amnistia:

« Amnistia piena ed intiera è accordata per tutte le condanne pronunziate o in corso fino ad oggi, a cagione:

1. Dei crimini e delitti politici.

2. Dei delitti e contravvenzioni in questione di stampa.

Di polizia di stamperia e libreria.

Di riunioni pubbliche.

Di complotti.

3. Di delitti e contravvenzioni in questioni di dogane, di contribuzioni indirette, ecc.

4. D'infrazioni relative al servizio della guardia nazionale.

I nostri ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

NAPOLEONE.

Fatto a Saint-Cloud il 14 agosto 1869.

(*Seguono le firme dei ministri*).

Il Governo italiano che ha tanti avversari quanti poteva averne il francese, che cosa ha fatto per scongiurar la tempesta?

Circolari, processi e carcerazioni!...

Si dice che in seguito all'amnistia francese si voglia tentar anche un'amnistia italiana pei fatti del macinato, pei processi di stampa, e per tante altre cose.

Si piglierebbe forse l'occasione di un parto illustre...

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Madrid, 17 *agosto*.

L'*Imparcial* annunzia che una banda di 550 carlisti venne sconfitta presso Andilla nella provincia di Valenza. Tutti i suoi bagagli caddero in potere della truppa.

Vienna, 17 *agosto*.

Tutti i giornali senza distinzione disapprovano la nota diretta dal sig. Thile al barone di Werther, in data 4 corrente, come un fatto insolito e senza precedenti nelle relazioni diplomatiche.

Parigi, 17 *agosto*.

Un decreto in data di ieri stabilisce che i funerali del maresciallo Niel vengano fatti a spese dello Stato.

Smirne, 17 *agosto*.

L'*Imparziale* segnala l'arrivo del Khèdive, il quale sarebbe pienamente disposto ad appianare la vertenza col Sultano.

Odessa, 16 *agosto*.

Il principe della Romania è giunto a Livadia.

Parigi, 17 *agosto* (*notte*).

I ministri assistettero ieri alla seduta della Commissione del Senato e diedero varie spiegazioni. Venne stabilito un accordo su tutti i punti.

I dolori reumatici dell'Imperatore sono scemati. Egli passeggiò oggi a Saint-Cloud in carrozza.

Assicurasi che Le Bœuf rimpiazzerà Niel al ministero della guerra.

Madrid, 17 *aprile*.

Il vescovo di Jaen nega al Governo il diritto di obbligarlo a scrivere una lettera pastorale per invitare i suoi diocesani all'obbedienza.

L'*Imparcial* smentisce la voce che trattisi di una riduzione forzata del 50 0[0 sugl'interessi del debito pubblico.

A Barcellona alcuni operai sonosi messi in isciopero.

Berlino, 17 *agosto*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* rispondendo ad un articolo della *Correspondance de Rome* che attacca il principe di Hohenlohe, dice che i Governi della Germania del Nord e del Sud stabilirono che se le decisioni del Concilio venissero a turbare la pace tra il potere temporale e lo spirituale sarebbero respinte di comune accordo.

CUNINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 13 *agosto*. — Affari in sete limitati, prezzi stazionari.

Oggi passarono alla Condizione 44 balle organzini, 29 balle trame, 29 balle greggie, pesate 10 balle. — Peso totale 8,071 chilogrammi.

LIVERPOOL, 14 *agosto*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Il middling Orleans in chiusura si trattava in rialzo maggiore a 13 1[2.

NUOVA YORK, 14 *agosto*. — Cotone Middling Upland cent. 32 1[2.

Oro, 134 (*Sole*).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 31 *luglio* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	168,188,046 61
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	9,624,578 46
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	243,359,891 48
Anticipazioni id.	»	41,318,749 69
Effetti all'incasso in conto corrente	»	577,931 09
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	219,793 11
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,171,015 35
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	19,812,129 41
Spese diverse	»	2,373,961 18
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	465,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	35,758,700 »
Depositi volontari liberi	»	101,351,518 14
Depositi obblig. per cauzione	»	32,770,081 48
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	20,136,800 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	1,136,188 77
Totale	L.	1,129,492,069 50

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	758,958,357 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	2,729,506 7
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	14,705,707 [illegible]
Id. (Non disponibile)	»	23,827,995 87
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	9,759,738 98
Mandati a pagarsi	»	14,097 06
Dividendi a pagarsi	»	7,620,290 56
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	681,083 18
Creditori diversi	»	2,861,936 08
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	35,758,700 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	154,121,602 62
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	1,205,292 76
Beneficii del semestre in corso nelle sedi	»	708,115 58
Marche bollo in circolazione	»	14,220 »
Totale	L.	1,129,492,069 50

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*dimin.*	L.	957,291 »
Portafoglio	*aumento*	»	890,579 »
Anticipazioni	*dimin.*	»	281,700 »
Biglietti	*aumento*	»	2,670,300 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	»	2,824,651 »
Id. non dispon.	*aumento*	»	2,003,458 »
Benefizi	*id.*	»	182,006 »

Borsa di Genova — 17 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 70 a 57 60

Per fine mese si contrattò da lire 57 75 a 57 60

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 82 40.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 427 a 426 50.

Quelle della Cassa generale negoziate a 225 50.

Le azioni Tabacchi valevano 675 50.

Francia lettera 103, denaro 102 9[10.

Londra a vista 26 05, a tre mesi 25 84.

Marenghi in contanti 20 59, 60 e per fine mese 20 62.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 agosto 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 57 62 1[2 60 (57 62 1[2) 57 95 (57 97).

Corso legale 57 62 1[2.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 447 25.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con 1926 1927, in liq. 1920 pel 31 agosto.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 163 25 163 25 164 164, in liq. 163 162 75 163 25 163 pel 31 agosto.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in liq. 334 331 25 pel 31 agosto.

Azioni di ferr. meridionali C. del m. in c. 172 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 58 a 20 56.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 65	102 75	102 20	102 30
Londra	— —	— —	25 72	25 77
Parigi	— —	— —	102 22	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

BORSA DI TORINO
del 18 agosto

Rendita, corso legale ribasso cent 22 1[2 sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI — 17 agosto 1869.
(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato			*Giorno precedente*
Consolidati Inglesi	L.	93 —	93 —
3 0[0 Francese	»	73 10	73 20
5 0[0 Italiano	»	55 90	55 95
Az. Cred. mob. Francese	»	220 —	225
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	534 —	550
Obbl. Regia Tabacchi	»	432 —	435 —

Borsa di Milano — 16 agosto 1869.

La Rendita italiana quest'oggi esordiva in buona domanda a 57 70 per fine corrente, e scarseggiando i venditori fu pagata nel mattino 57 80 e 57 82 1[2.

Durante la Borsa v'era minor fermezza, e dopo il ribasso segnato nei primi corsi di Parigi, qui si chiuse con venditori a 57 70.

Gli altri valori furono alquanto negletti.

Il Prestito 1866 si pagò 82 30.

Le azioni Meridionali valevano 321 f. c. e le relative obbligazioni a 172.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 674 e le relative obbligazioni 448.

I 20 franchi valevano da 20 59 a 20 58 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 102 30 a 102 20 a vista, e 2 1[2.

Il Londra da 25 76 a 25 74 a tre mesi, e 3 0[0.

Il Vienna intorno a 205 1[2 a tre mesi e 4 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 65 fine corr.

I 20 franchi valevano 20 58.

17 *agosto* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 62
Azioni Meridionali	320 —
Obbligazioni relative	172 1[2
Beni Demaniali	443 —
Asse Ecclesiastico	83 1[2
Azioni Banca nazionale	1920 —
Azioni Regia tabacchi	672 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 —
Nuovo Prestito	82 1[4
Napoleoni	20 59
Francia a vista	102 75
Londra tre mesi	25 75
Francoforte a tre mesi	213 3[4
Vienna a tre mesi	205 1[2
Sconto 4 3[4 per [illegible]	

Borsa di Firenze del 17 *agosto* 1869

Rendita lettera fine corr.	—	57 57
Denaro	—	57 52
Oro lettera	—	55 55
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 77
Denaro	—	— —
Francia lettera (a vista)	—	103 1[8
Denaro	—	102 7[8
Prestito Nazionale	82 12	82 10
Obbligazioni Tabacchi	447 50	447 —
Azioni Tabacchi	670 50	671 50
Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.		

Parigi, 17 *agosto*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 73 15
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 55 90

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 558 —
Obbligazioni id.	— 244 25
Ferrovie Romane	— 55 —
Obbligazioni id.	— 132 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1866)	— 163 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 230 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —
Azioni idem	— 635 —

Vienna, 17 *agosto*.

Cambio su Londra — —

Londra, 17 *agosto*.

Consolidati Inglesi 93 —

MARSIGLIA, 14 *agosto*. — *Frumento*. — Mercato un poco meno attivo.

Si notarono oggi:

960 ett. Polonia, 128[124, lire 33.

1000 — Danubio, 127[123, des. 7bre e 8bre, lire 32 50.

3200 — Idem, 126[122, des. 7bre e 8bre a lire 32 30.

5120 — Marianopoli, 130[126, des. imm. lire 26.

2400 — Taganrok duro, 130[126, mercato fermo su 8bre a lire 32.

3200 — Idem, 130[126, des. 7bre, L. 32.

3200 — Enos, 122[118, des. imm., lire 28.

3 00 — Taganrok, 130[126, mercato fermo su 9bre e xbre, L. 32 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

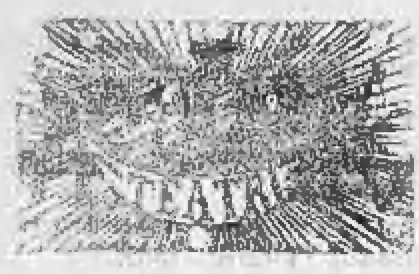
CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 17 agosto 1869.

Organzino	colli	19	peso	1490 44
Trama	»	3	»	181 18
Greggia	»	11	»	586 42
Articoli diversi	»	1	»	7 41
Totali		34		2265 45

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 924.



Rossini (ore 8 3[4) — La compagnia piemontese Salussoglia e Ardy, rappresenterà: *Le malatie d'cheur — La spousa për un'ora.*

Alfieri (ore 8 3[4) — Opera: *Lucrezia Borgia.*

Balbo (ore 8 1[2) — Opera: *Il barbiere di Siviglia* Ballo: *Lauretta la figlia del Mugnaio.*

Circo Milano — *Riposo.*

MUNICIPIO DI CHIERI

Nel giorno 31 agosto corrente mese, ore 11 mattutine, si esporrà in vendita all'asta pubblica il fabbricato già convento, chiesa e sue dipendenze, detto del San Domenico, sul prezzo già offerto di L. **30,000** pagabile in tre rate, cioè 1/3 in rogito, l'altro 1/3 fra anni quattro e l'ultimo 1/3 fra altri anni quattro successivi, cogli interessi del 5 per 0/0, facoltativo di anticipare le rate, mediante preavviso di mesi tre. Il termine pei fatali scade al mezzo giorno del 15 settembre p. v.

I capitoli sono visibili alla Segreteria civica tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

3135

Collegio-Convitto Saporiti

IN VIGEVANO

Si notifica che dal 15 corrente agosto in avanti sono aperte le iscrizioni per i posti paganti, e che la Direzione del Collegio è nel prossimo anno affidata al distinto professore D. G. B. BOTTERI.

Le dimande potranno dirigersi affrancate in Milano all'Amministrazione Rocca Saporiti, Corso Venezia, N. 56 ed in Vigevano all'Ufficio dell'Amministrazione del Collegio.

Vigevano, 7 agosto 1869.

Il Segretario dell'Amministrazione

3096 Notaio **VITTONI.**

AVVERTENZA

Mi è noto che da qualche tempo alcuni miei nemici vanno spargendo maligne voci sul mio conto, allo scopo di screditarmi presso il commercio, e sebbene il mio agire da vent'anni che faccio il negoziante, valga a smentirle, tuttavia mi faccio premura di avvertire tutti quelli che credono avere ragioni di credito verso di me si esteri che nazionali, che io sono disposto a tosto soddisfarli, e che perciò conseguire avranno solo a presentarsi in uno dei miei due negozi siti sotto i Portici di San Lorenzo, ed in Via Nuova, coll'insegna **Magazzino Livornese.**

Torino, 17 agosto 1869.

3216 ISACCO DEBENEDETTI.

SI DESIDERA una persona sia secolare o sacerdote che venisse a stare in famiglia sulla collina di Torino per far ripetizione a un giovane del secondo anno di rettorica. **Dirigersi all'albergo del Pino Torinese.** 3196

DA VENDERE

In amena e salubre posizione sul territorio di Castiglione Torinese, a sei miglia da Torino,

Bellissima villa con casa civile, composta di 16 camere, cappella, giardino cinto da muro, casa rustica con gran tinaggio, scuderia a tre piazze ed annessi dodici ettari circa di terreni coltivati a viti, boschi campi e prati, dei quali si lascia facoltà al compratore di acquistarne anche solamente la metà od un terzo.

Dirigersi al notaio cav. CASSINIS, via Bottero, N. 19.

Da affittare al presente

Piazza Vittorio Emanuele, N. 7 e 9

Alloggio al 4° piano, composto di 6 camere con camerini, vista sulla Piazza, cantina e sottotetto.

Vasti locali al piano terreno ad uso di fotografia o laboratorio, con cortile proprio ed annesso alloggio di tre grandi camere, il tutto unito o separato.

Scuderia a tre piazze fisse, box, camera pel cocchiere, fienile e rimessa.

Al 1° ottobre 1869

Vasto Salone al 3° piano con attigui camerini, ad uso studio da pittore ed annesso alloggio, composto di quattro membri, il tutto unito o separato.

Dirigersi al portinaio della casa suddetta. 3205

OCCASIONE RARA

Da rimettere al presente per motivi di salute, pel solo prezzo delle macchine, ecc., a detta di due periti:

Fabbrica di paste nel centro di Torino, con macchine moderne. Fitto discreto. Capitolazione a farsi Coppa giornaliera L. 60. Servizio di N. 15 tra Osti e Ristoranti, ecc.

Contro cautele si accorda mora al pagamento. — Recapito al sig. FORT, negoziante in riso, via San Tommaso, N. 24. 3910

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23 in fondo al cortile. Torino.

Incanto volontario

Il notaio Oscarre Par letti nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, martedì 7 p. v. settembre, alle ore 10 di mattina, procederà all'incanto di un corpo di casa in Torino, Borgo S. Donato, e via S. Donato, N. 38, alle condizioni portate dal bando del 12 corrente.

3204 Notaio Paroletti.

Economia del 70 %

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60.**

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyckimyos Sietidiski e C., da Costantinopoli.* — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET** **DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

3067

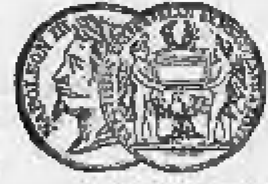
ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

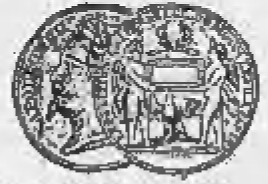
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO



BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO



che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AICHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** { al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia. alla figliale di **Fridrich Jobst.**

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenhofer.**

Mancia di Lire 20

A chi consegnerà una **Broche** in oro contenente una fotografia; stata smarrita la sera del 16 corrente mese sulla piazza Solferino. Recapito al negozio da commestibili in via Santa Teresa, accanto al num. 17. 3224

3214 INSTANZA

per nomina di perito.

La ragion di banca Cugini Levi e Cugini Sacerdote corrente in Torino, ha sporto ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito nella persona del geometra Michele Chiusano di Carignano, perchè proceda all'estimo di due pezze proprie del suo debitore Domenico Boggiatto poste in territorio di La Loggia, regioni Rolette o Benisserotto sulle quali intende esperire dei suoi diritti reali in via di espropriazione forzata.

Torino, 16 agosto 1869.

G. Margary p. c.

CONFEZIONE

SEME BACHI AL GIAPPONE

nelle località più addatte ai bisogni dell'allevamento in Europa

PER CONTO

della Casa PISTRE AINÉ di Valence

(Drôme France)

I trattati conchiusi fra il Governo Giapponese ed i Governi Europei danno ai sudditi di questi ultimi il diritto di circolare in un perimetro di soli 10 ris (circa 30 kilometri) all'interno de' porti che loro sono aperti. La parola circolare è precisa, essa significa che in cotesto raggio kilometrico ogni Europeo ha il diritto di passaggio e di circolazione, ma non già di stabilirvisi o risiedervi. Ogni altra parte del suolo giapponese essendo adunque formalmente interdetta agli stranieri dai trattati, ne conseguita l'assoluta necessità di trattare gli affari in uno dei porti in cui scendono i negozianti indigeni. Essi ponno venire a noi, noi non possiamo recarci da loro, e conviene quindi accettare ciò che loro piace apportarci.

Questa situazione può essere accettabile per ogni mercanzia che giudicare si possa a primo colpo d'occhio, ma la Semente Bachi da seta richiede maggiore circospezione, maggior controllo, e la vera fonte della sua origine deve essere conosciuta.

Penetrata da questa idea, la casa **Pistre Ainé** di Valence (Francia) ha fatto venire per mezzo dei signori **Witembach** e **Abegg**, residenti in Yokohama, due indigeni Giapponesi capaci colla loro intelligenza di studiare i bisogni degli educatori di Bachi in Francia, per scegliere poi nei loro paesi le migliori località per fissare il luogo di confezione colle razze che la loro natura si confaccia il meglio co' nostri climi.

Questi due signori Giapponesi, per nome l'uno Genjiro, l'altro Mostchi, conoscendo perfettamente le località che producono i migliori bozzoli e la più bella seta, avendo le loro famiglie stabilite nell'interno, e non essendo per nulla soggetti ai trattati riguardanti gli Europei, essi soli possono offrire delle serie garanzie nella soluzione dello scopo che ciascuno si sforza di raggiungere. I sulladati signori Giapponesi avendo preso cognizione della qualità di bozzolo che abbisognano nella Francia, sono partiti pel Giappone sino dal mese di aprile, e ritorneranno, e avranno confezionata la semente verso la fine di novembre o nella prima quindicina di dicembre p. v.

Condizioni della Casa Pistre Ainé.

1° Ogni soscrittore pagherà all'atto della sottoscrizione franchi due in oro per ogni Cartone, ed il saldo egualmente in oro al momento della consegna.

2° I signori Soscrittori dovranno ritirare il seme nei quindici giorni che seguiranno la data dell'avviso d'arrivo del Seme, il quale avviso sarà loro spedito a domicilio per la Posta.

3° I Cartoni saranno distribuiti a prezzo di costo coll'aggiunta di due franchi per Cartone a titolo di commissione; però nel caso in cui i prezzi il costo sorpassassero i (16) sedici franchi in oro, i soscrittori saranno liberi di ritirare la loro caparra senza che loro sia fatta alcuna ritenuta.

4° Nel prezzo il costo saranno comprese tutte le spese aventi rapporto all'operazione di qualunque natura esse siano.

5° Le sementi saranno confezionate dai signori Genjiro e Mostchi, oppure dai loro delegati. Essi si recheranno nelle contrade che sanno meritare di preferenza per la qualità di buone e solide sementi, e s'appiglieranno alle razze verdi e bianche annuali.

6° I cartoni saranno belli e ben guerniti, essi porteranno la firma delle persone che li avranno confezionati, l'epoca della confezione, il luogo d'origine ed una marca distintiva.

7° Nel caso però in cui, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, i signori Genjiro e Mostchi si trovassero nell'impossibilità di adempire il loro mandato, tutta ed integralmente la caparra versata sarà restituita ai signori Soscrittori senza che però questi ultimi abbiano diritto ad alcuna specie d'indennità.

Le soscrizioni si ricevono dall'incaricato della Casa ***Pistre Ainé*** per l'Italia.

LUIGI CATTALINICH.

Albergo Dogana Vecchia.

2181

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

dell'ingegnere FRANCESCO DAINA di Bergamo

Segue **tuttora la sottoscrizione per la campagna del 1870**, a diverse condizioni, come da Circolari 25 gennaio e 10 maggio scorsi.

In ***Torino*** presso **CARLO TORELLI** fu Giacomo via Ospedale, N. 26. 3222

DIREZIONE COMPARTIMENTALE *delle imposte dirette di Torino.*

(2ª Pubbl.)

Si notifica che dal sig. Rol Teodoro fu Michele e per interdizione del medesimo dal sig. Rol Benigno fu Giuseppe nella sua qualità di tutore, rappresentato in questa città dal sig. Barale Giovanni negoziante in via Nuova, num. 5, venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria, N. 260, del pagamento a saldo della quota del prestito nazionale, assegnata al suddetto Rol Teodoro in nominali L. 200 nel Consorzio di Cavour.

Viene pertanto diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla terza pubblicazione del presente avviso, senza che siavi stata opposizione debitamente notificata a questa Direzione od all'Esattoria di Cavour, sarà rimesso all'interessato il corrispondente titolo definitivo.

Torino, 4 agosto 1869.

Il Direttore

3059 SEQUI BERTOLOTTI.

3215 NOTIFICANZA

A seguito d'atto d'incanto a cui si procedette dal notaio cav. Turvano sotto il 12 giugno ultimo, il signor Federico Belli si rese acquisitore di una villa già propria di Giuseppe Boeris posta sui colli di questa città, con casa civile e rustica e beni annessi, regioni Cantamerlo, Pescairassa, Pascolo della Ficca, Meirano e Costera, di ettari 6, are 0ª circa, e per il prezzo di L. 25,000.

Volendo lo stesso sig. Belli liberare detti stabili dalle ipoteche che vi gravitano, ricorse all'ill.mo signor presidente di questo tribunale civile, il quale con suo decreto 10 corrente, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del detto prezzo, nominò a giudice delegato il sig. cav. Rocci, prefisse il termine di giorni 30 per le necessarie notificanze ed inserzioni, e quello di giorni quaranta ai creditori per proporre le loro domande presso la cancelleria dello stesso tribunale.

Torino, 16 agosto 1869.

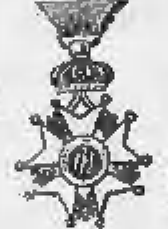
Nicolay sost. Vayra.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE — RICCHE D'ACCESSORII

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI **ELIAS HOWE J.R** **NEW-YORK**



INVENTORE ORIGINARIO DELLE MACCHINE DA CUCIRE

L'unico distinto all'Esposizione Universale di Parigi coi più alti premi, la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'Onore.







La vera macchina **ELIAS HOWE** si raccomanda per la sua semplicità e solidità, non soffrendo il minimo guasto anche restando dei mesi inoperosa. — Si può cucire con eguale perfezione la mussola, la biancheria, i panni, i feltri e le pelli le più fine e le più forti.

Garanzia per 5 anni — Insegnamento gratis.

UNICO DEPOSITO delle vere Macchine **Elias Howe** pel Piemonte,

presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, N. 1, Torino, ove trovasi pure l'esclusivo Deposito delle vere Macchine da cucire originali

VHEELER E WILSON DI NUOVA JORK

ricchissime di accessorii e di apparecchi. Macchine LINCOLN, GROVER e BACKER, WILCOX e GIBS; macchinette da cucire a mano di diversi sistemi. 2948

PRESTITO

ALLA CITTÀ DI SAVIGLIANO

È aperto per pubblica sottoscrizione a favore della Città di Savigliano un Prestito di L. 70,000, rappresentato da 280 Obbligazioni di L. 250, fruttanti l'annuo interesse di L. 14 caduna, pagabile a semestri maturati, a decorrere dal 1° luglio ora scorso.

Tali Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. 236 caduna, pagabili in moneta legale, ed anche in cartelle del Consolidato italiano al corso legale loro attribuito dalla Borsa di Torino nel giorno precedente il loro versamento, aumentato di L. 2 per caduna rendita di L. 5.

L'ammortizzamento di queste Obbligazioni sarà operato a mezzo di sorteggio semestrale, cominciando dal primo semestre 1873, avanti il Consiglio Comunale; le sottoscrizioni si ricevono dal Tesoriere Civico nel di lui ufficio nei giorni 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 del prossimo settembre.

All'occasione di essa si dovranno versare L. 20 e dichiarare, sotto pena di decadenza dalla relativa facoltà, se vogliasi soddisfare in Cartelle del Consolidato l'importo delle Obbligazioni sottoscritte, nel qual caso anche le L. 20 possono essere in simili valori corrisposte, tuttavolta il complessivo montare di esse rappresenti una rendita non minore di L. 5.

Savigliano, 16 agosto 1869.

3209 Il sindaco BERTINI MONTALDO.

3203 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino sottoscritto, ad instanza di Giovanni Casaccia di Rimasca, Valle Sesia, domiciliato a Morestel, dipartimento de l'Isère, Delfinato, venne citato il sig. Giuseppe Antonioli fu Giovanni, del comune di Rocca Pietra, circondario di Valle Sesia, domiciliato pure a Morestel, a comparire avanti la Corte d'appello di questa città, ed alla di lei udienza delli 4 prossimo venturo ottobre, ore 12 meridiane, per ivi, previo giudizio di delibazione, vedersi dichiarare esecutoria in questi Stati la sentenza proferta dal tribunale civile di prima instanza di Bourgoin, colle spese.

Torino, 16 agosto 1869.

Giuseppe Galletti.

NUOVA

ED INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

MUSICALE

Coi tipi *Arnaldi* di Torino si è pubblicato il

TRATTATO DI ARMONIA

di F. LUVINI

contenente una nuova classificazione degli accordi e delle dissonanze, con una dissertazione sull'ortografia musicale — Opera utilissima ai maestri e dilettanti, ed indispensabile negli Istituti e Licei musicali.

Rivolgere le domande al libraio *G. B. Paravia*, via Doragrossa, N. 23, od all'Autore, via Barbaroux, N. 20, Torino, in Milano, Galleria De-Cristoforis, N. 16 e 17, in Firenze, via Ghibellina, N. 110 ed ai principali librai d'Italia.

Si spedisce franco di posta contro vaglia di italiane lire **6.**

INCANTO DI CASA

Il giorno **25 corrente mese**, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nanti il tribunale civile di questa città, la vendita ai pubblici incanti, e sul prezzo di L. 40 mila, della casa posta nella via del Seminario, al N. 7, distinta in mappa ai N. 45 e 50, inclusi, nel piano G dell'Isola 26ª, intitolata *S. Biagio*, fra le coerenze a levante della via del Seminario, di Luigi Ostorero a giorno, delle sorelle Roschis e dei fratelli Modetti a ponente, della via del Cappel Verde a notte.

Tale casa è del reddito brutto di L. 6200.

Per le ulteriori informazioni e spiegazioni dirigersi dal procuratore capo **Giuseppe Cernusco**, via San Maurizio, N. 2, p. 3°. 3191

Presso CARLO MANFREDI

via Finanze, N. 1, Torino.

PALLONI AEREOSTATICI

80 centimetri	L. 1 25
1 metro	» 2 25
1 metro e 1[4	» 3 —
1 metro e 1[2	» 4 —
2 metri	» 5 —
2 metri e 1[2	» 6 50
Paracadute cent. 50 caduno	



FUOCHI DI GIOIA (con novità)

Cassette bene assortite colle relative istruzioni, da L. 10, 15, 25, 35 e 50.

Si ricevono commissioni per fuochi di ogni grandezza come pure di eseguirli.

Giuochi di campagna, Croquet, Birili, Boccie, Giuochi di grazia, Racchette, Palloni in gomma d'ogni dimensione, **Hamacs** per dormire in campagna senza essere molestati dagli insetti. **Barchette** a vela di varie dimensioni per vasche e laghetti, **Vetture** per ragazzi, **Cavalli** a macchina, ecc.

Si spedisce in tutto il Regno franco d'imballaggio. 2949

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino